

L'agenda Draghi ferma dopo un anno. “Indietro su tech e mercato dei capitali”

Gli esperti di Eurasia: “Progressi limitati, bene difesa e transizione green. L'Ue deve fare di più”

di Fabrizio Goria

Troppo poco, troppo lento. A quasi un anno dalla presentazione del Rapporto Draghi, l'attuazione della nuova agenda per la competitività europea resta parziale. È quanto emerge dall'ultima Competitiveness Scorecard di Eurasia Group, secondo cui l'Unione Europea «non sta facendo abbastanza» per colmare il divario con Stati Uniti e Cina. Il punteggio complessivo dell'agenda sale solo da 2,6 a 2,7 su 5, con progressi limitati a difesa, semplificazione normativa e calo dei prezzi energetici. Ma su due pilastri strategici – integrazione dei mercati dei capitali e digitale – i passi avanti sono minimi. «Questo riduce significativamente le possibilità di successo dell'intera agenda», avverte Eurasia.

L'ambizione era elevata, ma per il Rapporto Draghi il percorso virtuoso sembra essersi arenato. Il vero avvio dell'agenda è arrivato solo a settembre 2024, con mesi di ritardo che hanno compromesso la credibilità dell'impegno. Da allora, l'azione della Commissione e dei governi nazionali è stata rallentata da resistenze strutturali, specie sui dossier più divisivi. Sul fronte finanziario, l'integrazione dei mercati dei capitali è ancora ostacolata dalla frammentazione normativa e fiscale tra Stati membri. Malgrado nuove strategie per unione bancaria e capital markets union, restano divergenze su insolvenze, fisco, pensioni e supervisione. L'ipotesi di un «ventottesimo regime giuridico» per le imprese, atteso entro il 2026, potrebbe rappresentare una svolta, ma per ora è solo sulla carta.

Non solo. La spinta a nuove emissioni di debito comune si è indebolita, complice il raffreddamento delle tensioni in Ucraina e il consolidamento dell'impegno Usa nella Nato. E anche la governance industriale resta fragile. Il nuovo quadro sugli aiuti di Stato privilegia iniziative nazionali, con scarsa coordinazione a livello Ue. Il rischio è un'ulteriore frammentazione tra Paesi con maggior spazio fiscale e altri più vincolati. Bruxelles punta ad ampliare i progetti comunitari a settori come semiconduttori, AI e biotech, ma l'impatto dipenderà dall'estensione dei fondi.

Nel digitale, il gap con gli Stati Uniti resta ampio. L'iniziativa "AI continent" e gli annunci su Digital Networks Act e Cloud and AI Development Act non bastano a invertire la rotta. La frammentazione del mercato del capitale ostacola le startup, mentre la Silicon Valley continua ad attrarre talenti. Il tech, secondo Eurasia, è oggi il principale fattore del divario di produttività con gli Usa.

Ci sono segmenti che vanno meglio, ma di poco. La difesa è l'unico settore con progressi tangibili. Il riarmo tedesco, l'allentamento delle regole fiscali e il fondo Safe da 150 miliardi di euro hanno rafforzato le prospettive industriali. La Commissione promuove programmi di procurement congiunto, mentre il piano EDIP da 1,5 miliardi di euro mira ad agevolare gli acquisti comuni. Ma il coordinamento resta limitato. Anche sull'energia l'Ue mostra più coerenza. Il passaggio alle rinnovabili prosegue, sostenuto dal Clean Industrial Deal e dall'Action Plan for Affordable Energy. I prezzi calano, e Berlino prepara un piano per contenere le tariffe elettriche domestiche in caso di turbolenze future. Ma i nuovi incentivi dipenderanno dal prossimo bilancio Ue 2028–2034, ancora da negoziare. Infine, passi avanti sono stati compiuti nella semplificazione normativa. I due pacchetti legislativi "omnibus" mirano a ridurre gli oneri su sostenibilità e due diligence. Il principio "uno dentro, uno fuori" potrebbe garantire maggiore stabilità alle imprese.

A mesi dal lancio ufficiale dell'agenda, il bilancio resta interlocutorio, secondo Eurasia. Le barriere strutturali alla piena attuazione del Rapporto Draghi persistono, e la volontà politica di superare interessi nazionali appare debole. Mentre Stati Uniti e Cina investono in tecnologia, energia e difesa,

l'Europa rischia di restare indietro. Le prossime mosse, attese nel secondo semestre 2025, saranno decisive.